REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Riunione ieri fino a tarda sera alla Sala Giunta

All'esame dei cinque partiti le ipotesi presentate dal PCI

I comunisti indicano nove combinazioni di assetto della giunta, sempre nell'ambito di una maggioranza fra tutti i partiti dell'arco costituzionale

ANCONA — Tutto si può dire in questa fase della trattativa tra i partiti per la Regione — meno che i comunisti non siano disponibili al più aperto dibattito su tutte le possibili soluzioni da dare alla crisi alla riunione di ieri la delegazione comunista ha presentato alla discussione nove differenti ipotesi da concordare nell'ambito della maggioranza a cinque per un nuovo assetto della Giunta regionale

Ne riferiamo con precisione, senza poter tuttavia informare sugli orientamenti emersi da parte degli altri partiti data l'ora tarda in cui si è conclusa la riunione dei cinque alla Sala Giunta della Regione

Il PCI indica come prima soluzione che si ritiene possibile e necessaria in questo momento la Giunta di *intesa organica* di legislatura a direzione dc, altre ipotesi in ordine di preferenza per il PCI Giunta a termine a direzione dc con tutti e cinque i partiti Giunta a termine a direzione comunista o socialista o laica (sempre con tutti e cinque i partiti)

Altre indicazioni, nel caso la DC non fosse disponibile a giunte organiche alla maggioranza Giunta a termine a quattro (PCI PSI, PRI PSDI) a direzione di uno di questi quattro partiti Giunta a termine, a tre o a due, a seconda che si registri la indisponibilità del Partito repubblicano o del Partito socialdemocratico

E ancora si avanza la proposta — nel caso che i precedenti assetti non fossero compatibili con il mantenimento di una maggioranza a cinque di una Giunta a termine tripartita tra socialisti socialdemocratici e repubblicani, o di una Giunta socialisti socialdemocratici.

Come si sa, c'è anche la possibilità che non si voglia ritoccare il precedente assetto politico in questo caso il Partito comunista propone che la direzione della giunta a quattro (DC, Partito socialista PSDI, PRI) possa essere affidata, — anche ai fini di un riequilibrio dei rapporti tra giunta e maggioranza — ad uno dei tre partiti della sinistra laica

E' chiaro l'intento di stringere i tempi, di non discutere troppo a lungo e a vuoto

I cinque partiti si sono detti che per recuperare lo spirito dell'intesa unitaria non bisogna andare troppo lontano dalla esperienza passata

Tuttavia c'è chi — questo va detto con molta chiarezza — preferisce non andare nè avanti nè indietro, guardare all'intesa a cinque con la fissità delle statue

I comuni e la collettività non vogliono questo e lo stanno ripetendo proprio in questi giorni Dice la Democrazia cristiana in premessa del suo documento programmatico «Riteniamo che gli equilibri politici preesistenti vadano ricostituiti con spirito ed intenti rinnovati da parte di ogni partito al fine di rafforzare il ruolo di guida e di governo della Regione Marche. l'accordo deve prevedere dunque — continua la Democrazia Cristiana — solidarietà piena dei partiti, definizione concorde di tutte le soluzioni operative per la migliore efficienza della giunta degli uffici delle commissioni del consiglio la individuazione del programma aggiornato e delle priorità politiche e legislative »

Ora i partiti dovranno valutare in piena autonomia di giudizio — possibilmente evitando di considerare le condizioni che la Democrazia cristiana continua a porre come invalicabili di per se — quanta differenza passa tra la «ricostituzione dei rapporti preesistenti» — accompagnati agli «intenti rinnovati» — e il «rafforzamento dei rapporti tra i partiti che si riconoscono con pari dignità politica pari diritti e doveri nella maggioranza»

Altra cosa da valutare seriamente, con molta attenzione soprattutto da parte della Democrazia cristiana e quella proposta di un governo di un governo di emergenza che avanzano quattro partiti su cinque (non si dimentichi che soltanto un partito è contrario a questa eventualità effettivamente realizzabile nelle Marche)

Le sottigliezze del linguaggio politico ci conducono a leggere tra le righe E allora per la DC ci vuole «un rafforzamento del ruolo di guida e di governo» della Regione (e nessuno nega questa necessità) ma non si parla se non in termini di assoluta staticità dei rapporti tra i partiti La cosa è anche più strana se si pensa che nei fatti le indicazioni programmatiche convergono, soprattutto su talune questioni che in passato erano state straordinariamente controverse

Parliamo della collegialità della direzione politica della giunta del lavoro costruttivo e di collaborazione all'interno della maggioranza della strutturazione dipartimentale degli assessorati ed anche dei comprensori

l. ma.

Appello dei sindaci del Pesarese per la soluzione della crisi

PESARO — Si susseguono le prese di posizione perché si giunga ad una rapida e positiva soluzione della crisi regionale

I sindaci dei comuni del comprensorio pesarese, Giorgio Tornati di Pesaro, Aurelio Paolini di Gabicce Mare, Elso Renzi di Montelabbate Palmino Ucchielli di Colbordolo, Marino Del Bianco di Gradara, Narciso Mengacci di Monteciccardo, Giancarlo Marcheggiani di Tavullia, Ruggero Berarducci di S Angelo in Lizzola, Goffredo Gasperini di Mombaroccio, hanno rivolto un appello «alle forze politiche ed ai gruppi del consiglio regionale perché si impegnino a realizzare l'unità necessaria a dare presto nuovo autorevole governo alla Regione Marche»

I nove sindaci del comprensorio di Pesaro hanno motivato la pressante richiesta con la necessità che nell'attuale grave momento che il Paese attraversa si sviluppi in tutte le assemblee elettive la piena attività, considerato che l'impegno programmatorio e legislativo della Regione e condizione indispensabile per mettere i comuni in condizione di assolvere ai nuovi compiti loro assegnati»

Anche i consiglieri delle circoscrizioni di Pesaro, nominati dai gruppi del PCI e del PSI, riuniti per esaminare i problemi connessi con l'avvio dell'attività dei nuovi organismi della partecipazione, hanno sottoscritto una presa di posizione in cui si sollecitano i partiti e i gruppi del consiglio regionale a «ritrovare la unità indispensabile alla formazione di una giunta che sia espressione di tutte le forze politiche democratiche e abbia quindi l'autorevolezza e la capacità necessaria per dare una risposta ai problemi della regione e del paese»

Sostanzialmente dello stesso tenore un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Maiolati Spontini in provincia di Ancona. Vi si esprime la viva preoccupazione per la crisi alla Regione Marche e si auspica che dalle forze politiche democratiche venga una soluzione della crisi in tempi brevi con la costituzione di un governo della Regione fondato sull'impegno unitario delle forze che hanno dato vita all'intesa, un governo che affronti con capacità i problemi economici e sociali della comunità marchigiana

Oggi pomeriggio nella città adriatica la 2ª tappa del giro delle Regioni

A Senigallia, dopo le rampe appenniniche

SENIGALLIA — Il conto alla rovescia è già cominciato Questo pomeriggio (ore 16 circa) al termine della seconda tappa del terzo Giro delle Regioni (organizzato dal Pedale Ravennate, Rinascita Copedil e del gruppo sportivo l'Unità), la colorita carovana concluderà le sue fatiche sul traguardo posto sul lungomare. Sarà quindi l'atteso «grande giorno»

Dopo sei mesi di preparazione, impegni, contatti, la città adriatica ospiterà la corsa a tappe per dilettanti

I ciclisti arriveranno dopo una lunga e tormentata tappa di 155 chilometri, attraversando tutta la fascia appenninica per «sbucare», appunto sul mare a Senigallia Dopo la fase tutta saliscendi, sino al Gran Premio della montagna di Arcevia (40 chilometri dall'arrivo) sarà viste le caratteristiche del percorso — come un tuffo nel mare, una veloce discesa prima del volatone finale

Tutto è pronto Per quanto riguarda l'organizzazione logistica si è fatta ieri sera la prova del nove, e si spera che tutti gli sforzi portino al pieno successo della manifestazione Attorno alla corsa si è inoltre sviluppata una attività di sostegno e di propaganda ad esempio, il 25 aprile, sono stati diffusi nei quartieri e nelle frazioni migliaia di *tabloid*, che illustrano il carattere della corsa e riportano informazioni dettagliate sulle varie tappe

«Abbiamo trovato a mano a mano che si andava avanti — ci precisa il vice sindaco della città compagno Oddo Galavotti, ancora impegnato in un giro frenetico di telefonate — sempre maggiori consensi da parte delle organizzazioni dei commercianti e degli albergatori Anche i sindacati si sono adoperati affinché i lavoratori proprio per assistere all'arrivo possano uscire dai luoghi di lavoro con una mezz'ora di anticipo sull'orario»

Anche l'ARCI cittadina che tra l'altro ha contribuito con un impegno non secondario ha organizzato per il primo pomeriggio di oggi una corsa podistica non competitiva che si svolgerà su un tracciato posto immediatamente nelle vicinanze del lungomare Un «antipasto» per tutti coloro che attenderanno poi il loro arrivo dei ciclisti I «maratoneti» si ritroveranno al piazzale della Libertà alle ore 14 30

Il dopo corsa prevede alle ore 20 una allegra e caratteristica serata alla Rotonda a mare Qui è stato preparato un incontro musicale e avverrà la premiazione delle squadre e degli atleti A tutti la città offrirà una stampa riproducente una immagine della veduta del porto agli inizi del 700 e un simpatico portachiavi con lo stemma comunale L'Amministrazione e l'Azienda di soggiorno hanno pure messo a disposizione dell'organizzazione centrale della corsa un numero di preziose e rare monete in puro argento riproducenti da un lato la pianta pentagonale della Senigallia rinascimentale e dall'altro la figura di Sigismondo Malatesta

Parliamo degli ultimi preparativi e del clima con il direttore dell'Azienda di soggiorno dott Vincenzo Savini, che in questi mesi ha rivestito più volte i panni del *deus ex machina* della situazione «E' stata per me un'esperienza interessante e per certi versi esaltante Avevo una piccola esperienza ci dice — nel campo poiché nel '67 a Senigallia fece tappa il Giro l'Italia Ma devo dire che in questa occasione mi sono entusiasmato Pur avendo spazi per decisioni e per suggerimenti abbiamo sempre lavorato a stretto contatto di gomito con gli organizzatori romani e ravennati, in un clima di correttezza e di familiarità

Quello che mi ha impressionato oltre a questa facilità di stabilire veri rapporti umani è stata la mancanza assoluta di improvvisazione e di pressapochismo

Che cosa rappresenterà per la città questo appuntamento? «Certo un incontro diverso ed entusiasmante con lo sport — ci risponde Savini — e con tanti atleti di ben quattro continenti ma anche e ne siamo lietissimi una iniziativa promozionale per la sua ricchezza primaria il turismo»

La partenza della terza tappa (Senigallia Riolo Fermeo) è fissata per domattina alle 12 a piazza Roma Il via verrà dato dal sindaco Olivetti

Sono ancora sospesi i rapporti tra i rivenditori e la «Misa»

Clima ancora teso al mercato di Senigallia

Tutto è cominciato dopo l'apertura di una rivendita di prodotti della pesca ad opera dei soci della coop - La contrapposizione tra pescatori e rivenditori non serve - Primi contatti per una soluzione

Un pescatore marchigiano al lavoro

SENIGALLIA — Dopo una settimana infuocata, i rapporti fra la cooperativa lavoratori del mare «Misa» e i rivenditori del mercato comunale, sono per ora sospesi.

Qualcuno, per la vicenda scoppiata la settimana scorsa aveva addirittura parlato di «guerra del pesce» In realtà la tensione che si è verificata ha fatto seguito alla scelta da parte della cooperativa di pescatori senigalliesi di aprire all'interno del mercato ittico comunale, uno spaccio per la vendita del pesce fresco prodotto direttamente dai propri soci.

Gli scopi della iniziativa, che — va detto — non aveva nessuna volontà punitiva nei confronti dei rivenditori, venivano spiegati in un volantino diffuso in città e che aveva per titolo significativamente «più pesce in tavola per una alimentazione diversa e più completa».

Anche il presidente della cooperativa Daniele Palestrini, tende ora a minimizzare e a buttare acqua sul fuoco anche se difende chiaramente le scelte fatte e i principi di fondo I soci della «Misa», dopo una serie di studi, avevano calcolato (considerando il pesce venduto nell'arco di un anno, i prezzi minimi e massimi all'ingrosso e un *ricarico* medio del 30 per cento circa), un prezzo di vendita che si è dimostrato al di sotto di quello fissato dai rivenditori.

Da queste premesse è nato il malumore che ha avuto anche momenti tesi, con la presenza — fatto insolito — vigilante dei carabinieri in pescheria. La reazione immediata dei rivenditori è stata poi quella di abbassare massicciamente i prezzi all'ingrosso colpendo così duramente gli stessi pescatori.

Venerdì la *botta e risposta* è continuata: non c'è stato mercato e l'intero pescato delle decine di pescherecci di Senigallia è stato invece acquistato dalla cooperativa di Ancona

Una situazione che rischia di precipitare in una assurda battaglia. Va detto comunque che in questi continui colpi di scena chi in fondo ci sta rimettendo è come sempre il consumatore Si è arrivati così alla trattativa

«I nostri punti fermi sui quali puntiamo — ci ha precisato il presidente Palestrini — erano quelli di decidere insieme il prezzo minimo all'ingrosso in base alle oscillazioni della quantità di pescato, la fissazione assieme alle loro associazioni sindacali, delle percentuali di *ricarico* (guadagno lordo); la sicurezza che come cooperativa potevamo in futuro continuare a disporre di un punto pubblico di vendita

Da parte nostra — ha proseguito — abbiamo sempre dimostrato la massima disponibilità al confronto ma devo dire che questo nostro atteggiamento si è sino ad oggi scontrato con l'intransigenza della controparte, che anche questa mattina ha fatto crollare i prezzi all'asta dell'ingrosso» Un braccio di ferro che non pare per ora fermarsi: Sono comunque in corso contatti ed incontri tra sindacati e rappresentanti dell'amministrazione comunale Si pensa che proprio il comune dovrà fare da mediatore

I soci della cooperativa assicurano che con la loro presenza sul mercato sono garanzia diretta di un controllo dei prezzi Dall'altra i «pescivendoli» tentano di difendere i loro privilegi ma più in generale al di là dello aspetto cittadino il problema emerso è sempre lo stesso: insufficienza della distribuzione e scarsi controlli sui meccanismi in vigore nel mercato Il tutto, poi incide — come si sa — pesantemente sul borsellino della massaia

ma. ma.

Una lettera degli studenti

Impossibile all'istituto d'arte di Ancona la sperimentazione

ANCONA — Dopo quanto è avvenuto all'Istituto d'arte di Ancona, viene da chiedersi quale funzione dovrebbe avere tale scuola (e la scuola italiana in genere) secondo la maggior parte degli insegnanti che compongono il collegio dei docenti

Ecco, in breve, quanto denunciato da un gruppo di studenti del quarto anno della sezione disegnatori di arredamento e architettura Avuta notizia, nel gennaio scorso, del concorso bandito dall'amministrazione comunale per la sistemazione dell'area dell'ex panificio militare, decidono con molto entusiasmo di saggiare le loro forze, sulla base anche di quanto è stato loro insegnato nella scuola

Hanno come obiettivo la realizzazione di un plastico della piazza e degli elaborati richiesti dal regolamento Potranno inoltre vedere il loro lavoro accanto a quelli di veri professionisti (come si sa infatti tutti i progetti verranno esposti al pubblico e discussi) e «provare, in prima persona, le difficoltà che si nascondono dietro ogni pubblico concorso»

Chiedono quindi alla direzione e al consiglio di Istituto il permesso di utilizzare i locali e i macchinari della scuola nelle ore pomeridiane e fuori dell'orario di lezione Il preside reggente (il titolare, architetto Giorgio Vescovo si era ammalato i primi di febbraio) il professor Giacomo Sonnino, inviato dal Provveditore agli studi, accoglie la richiesta pregando gli studenti di trovare professori disponibili ad offrire la loro assistenza

«Per circa due mesi — dicono gli studenti — lavoriamo alacremente al plastico e all'idea, fino al ritorno del preside architetto Vescovo, avvenuto nei primi giorni di aprile» E qui cominciano i guai

«Il professor Vescovo — continua la lettera — ci vieta di lavorare il pomeriggio e di usare locali, macchinari e materiali della scuola Tra l'altro, pur lodando il plastico, critica aspramente e banalizza la nostra idea, non giudicandola idonea al concorso»

I lavori rimangono bloccati per quasi due settimane, poi «il 21 aprile, il collegio dei docenti (nove professori astenuti, cioè concordi con noi — sottolineano gli studenti —) ci ha imposto di lasciar perdere tutto perché "tanto non siamo all'altezza"» «Cosa possiamo dire a questo punto?» si chiedono i giovani —.

«La nostra amarezza e la nostra delusione nei confronti della maggioranza dei professori e della scuola è totale e profonda Una scuola che non sa offrire stimoli concreti, che non sa aprirsi alla realtà politica e sociale che le sta attorno e si limita a piccole ed inutili cose accademiche, fini a se stesse, finirà con l'interessare sempre meno i giovani

Se possiamo essere accusati di incompetenza e presunzione, noi accusiamo la scuola di inettitudine e di disinteresse verso ogni problema reale che la circonda».

NECESSARIO DISCIPLINARE LA PESCA NELL'ADRIATICO

Altrimenti i banchi di vongole saranno distrutti per sempre

Il progressivo depauperamento - Interrogazione parlamentare di Paolo Guerrini (PCI) sul problema della esportazione delle vongole in Spagna

ANCONA — Il compagno Paolo Guerrini deputato al Parlamento ha rivolto una interrogazione ai ministri della Marina Mercantile, della Sanità e del Commercio con l'estero Si vuole sapere a quale punto sia giunto il contenzioso tra i governi italiano e spagnolo sul problema della esportazione delle vongole in Spagna e dei mitili in Italia, e se sia vero che la parte spagnola è intenzionata a riaprire le importazioni di vongole di produzione italiana alla condizione, però, che vi sia una parità importazione italiana di mitili di produzione spagnola, e che sia riconosciuta dal nostro paese la normativa sanitaria internazionale Con l'interrogazione si intendeva sapere inoltre se il Governo intende adeguare la normativa sanitaria italiana a quella internazionale in materia di biotossine, che prevede un limite massimo tollerabile nella misura di 80 microgrammi per 100 grammi di polpa, se è vero e con quale fondamento scientifico, che il Ministero della Sanità individuerebbe il limite massimo tollerabile in 40 microgrammi per 10 grammi di polpa»

Ha risposto, a nome del Governo, l'on Bernardi, sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero I dati ISTAT — a detta di quest'ultimo — dimostrerebbero una riduzione delle importazioni di mitili dalla Spagna del 50% e delle esportazioni delle vongole in questo paese del 90%. Una tale situazione — sempre secondo le affermazioni dell'on Bernardi — e gli altri problemi sollevati dal compagno Guerrini sono all'attenzione dei ministeri competenti e sono in corso trattative con le competenti autorità spagnole affinché si giunga quanto prima alla loro soluzione

La risposta ha lasciato però *completamente insoddisfatto* l'interrogante «poiché — ha sottolineato il compagno Guerrini — nonostante le numerose sollecitazioni della categoria interessata — dei pescatori cioè — e anche di diversi parlamentari in vari momenti, da parte del Governo si procede molto a rilento nel riattivare l'interscambio italo-spagnolo Il parlamentare comunista ha inoltre ricordato i ritardi ministeriali nel emettere i decreti necessari, e i ritardi delle Regioni nella individuazione delle zone di pesca precluse, condizionate o consentite, a causa dei quali «ci troviamo e ci troveremo sempre più in una situazione di stallo nella pesca delle vongole» Proprio per questi ritardi e per questa insensibilità degli organi preposti, il compagno Guerrini si è ripromesso di presentare una proposta di legge a modificazione di quella esistente

Sempre sul tema della pesca delle vongole, il rappresentante della Regione Marche in seno alla Commissione consultiva per la pesca, ha presentato un ordine del giorno che ci si augura serva a stimolare gli organismi centrali ad assumere iniziative idonee Nel documento si chiede al Ministero per la Marina Mercantile l'emissione di un decreto che disciplini l'attività di pesca delle vongole Tra le richieste avanzate figurano il blocco del rilascio di nuove autorizzazioni specifiche, il divieto assoluto di pesca nel mese di giugno in tutti i compartimenti marittimi, la limitazione del quantitativo pescabile per ogni barca, il divieto di pesca nei giorni riconosciuti festivi, e la regolamentazione degli attrezzi di pesca

Il problema della conservazione del patrimonio biologico dell'Adriatico diventa infatti sempre più acuto In questi ultimi tempi si sta assistendo ad un progressivo e preoccupante depauperamento dei banchi di vongole che rappresentano per la nostra regione una ricchezza consistente Le barche adibite a questo tipo di attività aumentano in continuazione, sono sempre più potenti, usano attrezzature più sofisticate e distruttive Non regolamentare questo settore significa correre seriamente il rischio di distruggere questa ricchezza e privare della propria fonte di reddito centinaia di famiglie di pescatori ed operatori commerciali legati a questo tipo di pesca.

Nell'ordine del giorno viene richiesta anche l'intensificazione della vigilanza riguardo alla dimensione minima dei molluschi bivalvi, mediante controlli in mare, a terra e nelle industrie per la conservazione e la trasformazione dei prodotti ittici

E' stato infine sollecitato l'intervento del Ministero della Marina Mercantile affinché uno o più istituti di ricerca scientifica vengano incaricati di svolgere uno studio per la determinazione dei limiti e delle modalità di pesca delle vongole per garantire la tutela e il miglior rendimento di questa importante risorsa biologica.

Occorrono interventi urgenti per l'occupazione giovanile

Il nuovo consiglio di San Benedetto dovrà occuparsi del problema giovani

L'attuale amministrazione di sinistra ha già avviato una serie di importanti interventi - Sono disponibili 85 milioni per l'occupazione dei primi venti giovani

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — La «*questione giovanile*» rappresenta uno dei nodi centrali che le forze politiche democratiche devono affrontare, non solo perché non è più rinviabile l'utilizzo di un potenziale così grande e ricco di forze per costruire il rinnovamento del Paese, ma soprattutto perché rappresenta il coagulo di tutti i problemi e in essa si concentrano tutte le facce della «emergenza» la disoccupazione lo scadimento dei valori ideali e morali lo sfascio di istituzioni portanti dell'ordinamento democratico come la scuola il problema della emarginazione, della droga, della disperazione e anche della violenza e del terrorismo Anche a San Benedetto del Tronto le questioni centrali che interessano il mondo giovanile, sulle quali l'Amministrazione comunale ha già avviato un discorso serio e mosso passi concreti, riguardano l'occupazione e la creazione di adeguati spazi di democrazia e di partecipazione La situazione occupazionale giovanile nella nostra città non presenta aspetti di particolare drammaticità e caratteristiche diverse dalla situazione generale del Paese

Alle «liste speciali» per la occupazione giovanile risultano iscritti 329 giovani di cui 195 donne e 134 uomini Ma, anche se oltre il 70% dei giovani ha dichiarato la propria disponibilità a fare qualsiasi tipo di lavoro, ben 235 giovani sono in possesso di un titolo di scuola media superiore, 60 di scuola media, uno solo di licenza elementare e ben 33 della laurea.

La domanda è quindi potenzialmente rivolta verso un lavoro intellettuale impiegatizio: il che sposta la questione e pone direttamente la necessità per il futuro, di una qualificazione della domanda stessa verso sbocchi occupazionali di tipo produttivo anche perché nella città non esistono condizioni

Esiste, invece (almeno in alcuni settori come la pesca ed edilizia) una sufficiente offerta di lavoro direttamente produttivo «Su pescherecci è imbarcato un equipaggio di mezzato rispetto al fabbisogno e l'età media dei marinai sfiora spesso l'età della pensione Di giovani ce ne sono pochi»: e il giudizio del compagno Franco Marcheggiani, responsabile della cellula dei pescatori comunisti «I giovani si indirizzano raramente verso questo lavoro — aggiunge un bracciante di mare — anche se oggi le condizioni, l'ambiente di lavoro, la sicurezza e le retribuzioni, non sono più quelle di qualche anno fa».

«Il settore dell'edilizia, pur molto ridotto rispetto al passato offre ancora delle possibilità di occupazione», ci ha dichiarato un imprenditore locale del settore «Esiste, però, anche tutta una fascia di piccole aziende artigianali soprattutto nel campo dell'abbigliamento nella quale — lo rivela il compagno Stelvio Bartolomei della Camera del Lavoro di San Benedetto — la precarietà del posto di lavoro, il sottosalario, l'estrema mobilità esterna sono molto diffusi sono le donne occupate tradizionalmente nel settore, a pagare di più le condizioni di insicurezza del processo produttivo artigianale»

L'Amministrazione comunale si è da tempo fatta carico del problema occupazionale (giovanile in particolare) riappropriandosi di quel ruolo politico di orientamento e di promozione che le compete Esiste già un *progetto* comunale già finanziato per 85 milioni di lire per l'occupazione di 20 giovani Si è mossa inoltre per incentivare la cooperazione artigiana, predisponendo una vasta area (250 mila metri quadrati) destinata alle aziende del settore

«E' un primo passo importante su questa strada: si deve continuare per sviluppare un processo cooperativo che consenta agli artigiani di avere più forza rispetto ai committenti di cercare un proprio mercato, di creare ambienti di lavoro ingenicamente più agibili», aggiunge a questo proposito il compagno Bartolomei

Nei mesi estivi esistono diverse occasioni di trovare lavoro, ma complessivamente la situazione dell'occupazione giovanile ha queste due costanti da una parte una eccessiva domanda di lavoro non direttamente produttiva dall'altra la stagionalità e la precarietà del posto

In questa direzione il ruolo del Comune per l'orientamento ideale positivo perché tra le masse giovanili si sviluppi un movimento costruttivo per la battaglia per l'occupazione, sulla cooperazione, sulla fecondità dei rapporti, con le istituzioni democratiche, va portato ancora avanti

E questa sarà una delle questioni che il Consiglio comunale che uscirà dalla competizione elettorale del 14 maggio dovrà affrontare E se la conferma degli elettori della fiducia al PCI, motore di questa Amministrazione, è indispensabile, è necessario anche che si sviluppi nella città una politica nuova di solidarietà e unità tra le forze democratiche, condizione per far fronte anche ai problemi della «*questione giovanile*».

Giorgio Troli

Chiuso il calzaturificio Pieroni di Civitanova M.

MACERATA — Il calzaturificio Pieroni di Civitanova Marche ha chiuso i battenti I contatti avuti sei settimane passate tra proprietà sindacati e associazione industriali nel tentativo di avviare a soluzione la situazione dell'azienda non hanno raggiunto altro effetto oltre quello di ritardare di una quindicina di giorni la chiusura dello stabilimento

Per i 40 dipendenti della Pieroni i timori della disoccupazione sono dunque diventati triste realtà Solo una parte delle maestranze è riuscita nel frattempo a trovare per proprio conto lavoro altrove, mentre per tutti gli altri, operai e le loro famiglie il futuro si preannuncia del tutto incerto.

L'associazione degli industriali di Macerata dal canto suo non in precedenza assicurato il proprio intervento per l'assunzione degli operai rimasti senza lavoro da parte di alcuni calzaturifici della zona, mentre non è escluso che lo stesso stabilimento Pieroni venga rilevato da un nuovo proprietario

Ed è in queste due direzioni che ci si sta muovendo per garantire agli operai rimasti senza lavoro e alle loro famiglie una soluzione accettabile